

Il bilancio delle sette ore di sciopero proclamato dal sindacato dei macchinisti

## Treni fermi, stazioni deserte Demattè si scusa per i disagi

«Gli autonomi trovino altre forme di confronto»

ROMA. Stazioni semideserte e gravi disagi, soprattutto per i viaggiatori dei treni locali, con ritardi che si sono protratti per alcune ore dopo la fine dello sciopero. Anche se i treni annunciati dalle Ferrovie hanno circolato abbastanza regolarmente: questo il bollettino dei danni a conclusione delle sette ore di agitazione di macchinisti e capistazione. Il presidente delle Fs, Claudio Demattè, ha pubblicamente chiesto scusa ai cittadini per i disservizi di ieri. «Uno sciopero - ha aggiunto - a cui hanno aderito 5.000 ferrovieri su 218.000. Il sindacato autonomo trovi altre forme di confronto con l'azienda».

La guerra sui binari non era ancora terminata che già cominciava la guerra sulle percentuali. Nel tardo pomeriggio di ieri, mentre la circolazione dei treni tornava alla normalità, si è scatenata, come da copione, la guerra sulle adesioni alla protesta proclamata da Comu e Ucs. «Si è fermato in media tra l'80% e il 90% dei macchinisti, - tuonava soddisfatto Savio Galvani, uno dei coordinatori - i ferrovieri hanno capito la differenza tra il ritiro e la so-

spensione dei licenziamenti». «La media degli scioperanti è del 50% tra il personale di macchina, - ribatteva un laconico comunicato delle Fs - del 13% tra i capistazione e dell'8% per il resto del personale».

Guerra dei numeri a parte, lo sciopero ha comunque raccolto una protesta più estesa rispetto alla forza organizzata del Comu: secondo i dati delle ferrovie, a Firenze si è toccata una punta di quasi il 70%, a Genova (città dei due macchinisti licenziati) del 61%, a Napoli del 60% mentre Roma ha fatto segnare il 53%. A Milano, invece, la punta più bassa, col 27%. «Siamo soddisfatti, - queste le dichiarazioni a caldo di Galvani - il traffico ferroviario è stato paralizzato. Nonostante le intimidazioni dell'azienda, ci hanno seguito».

Negli ultimi mesi la capacità degli autonomi di mobilitare la categoria era stata molto più ridotta, anzi l'ultimo sciopero aveva mostrato un certo affanno. Una crescita di consensi che ha fatto dire a Sergio D'Antoni, segretario della Cis: «L'azienda ha fatto di tutto per far riuscire lo

sciopero. Se lo merita. Se le Fs fanno licenziamenti sbagliati che poi si rimangiano, potenziano il Comu e la riuscita dello sciopero. Non c'è nessuna meraviglia, ce lo aspettavamo. Ora ci vuole più tempo per recuperare una base di consensi: sono gli errori clamorosi che ha fatto questo vertice aziendale». Altro discorso, va fatto per i capistazione: la protesta è stata assolutamente minoritaria. Le ferrovie hanno comunicato che ha circolato il 66% dei treni a lungo percorso, il 25% dei treni regionali ed il 22% dei treni merci. Sono stati utilizzati macchinisti del genio ferroviario, un corpo dell'esercito a cui si fa ricorso abitualmente in caso di sciopero per garantire la guida dei convogli.

Licenziamenti a parte, l'obiettivo primario del Comu è riaprire la discussione sui regimi di orario del nuovo contratto: «Sono troppo pesanti, creano condizioni di lavoro insopportabili. - spiegano - I confederati devono aprire una riflessione: il contratto è troppo rigido e non consente un'adeguata contrattazione decentrata». Se le Ferrovie

non riapriranno il confronto, la prossima settimana il Comu deciderà nuove azioni di lotta.

Ieri il presidente del Consiglio Romano Prodi, durante il question time alla Camera, è tornato sull'argomento ferrovie. Trattando della sicurezza Prodi ha rilevato che le statistiche non mostrano peggioramenti e ha sottolineato che «i problemi hanno origini lontane, nello stato di trascuratezza in cui è rimasto il trasporto ferroviario nonostante le ingenti risorse impegnate. Le conseguenze sono una rete vecchia, spesso saturata, che rende difficoltosa la manutenzione, e un materiale rotabile che richiede forte ammodernamento». Prodi ha spiegato di condividere le indicazioni del Ministro Burlando sulla necessità di «moltiplicare gli sforzi per ottenere una maggiore funzionalità e sicurezza, ma non sarebbe onesto promettere il raggiungimento di questi obiettivi nel breve termine. Il governo preme per una grande operazione di riorganizzazione».



Morena Pivetti

L'attesa di un viaggiatore alla stazione Termini

L. Del Castillo/Ansa

## Metropolis: alle Ferrovie primi cambi della guardia

ROMA. Nuovi cambiamenti in vista nel management delle Ferrovie dello Stato e delle società controllate. Ieri, al consiglio di amministrazione di Metropolis, secondo fonti esterne all'azienda, l'amministratore delegato Daniel Buaron, uno degli ultimi manager rimasti in carica dall'era Necci, avrebbe prospettato la possibilità di dimettersi nel giro dei prossimi mesi. Fonti aziendali hanno però smentito. In ogni caso le dimissioni di Buaron potrebbero diventare operative solo fra tre mesi, dopo che le Fs avranno deciso il nome del successore. Metropolis è la società che gestisce il patrimonio immobiliare delle Fs: dalle stazioni, ai «ferrohotels», dalle aree di parcheggio per i treni, agli immobili per uso abitativo del personale.

## Il silenzio di Pathfinder



## Ha esplorato Marte: per la Nasa è «morto»

missioni. Gli scienziati della Nasa, l'ente spaziale americano, martedì hanno lanciato un ultimo segnale verso Marte senza ricevere alcuna risposta. Hanno allora dichiarato il decesso di Pathfinder. Il Pathfinder ha raggiunto la superficie di Marte il 4 luglio ed ha cessato di inviare segnali il 27 settembre. Le esplorazioni della sonda sono state fondamentali nel fornire indicazioni sulla natura della superficie del pianeta rosso.

LOS ANGELES. Fallito anche quello che era considerato l'ultimo tentativo di ristabilire un contatto con Pathfinder, la sonda giunta su Marte nel luglio scorso, gli scienziati hanno dichiarato ufficialmente «morta», quattro mesi dopo la fine della sua

Boom del gioco, cresciuto del 1.300 per cento in tre mesi. A Milano si scommette di più. Espertissime le donne

## SuperEnalotto premia Palermo

Otto miliardi e mezzo nel popolare quartiere Cep. È la seconda vincita di tutti i tempi

ROMA. Sarà anche cieca, la dea bendata, ma stavolta ci ha visto bene, regalando gli otto miliardi e mezzo del Superenalotto al quartiere Cep di Palermo. Con 1.600 lire e due colonne, il fortunato ha realizzato la seconda più grossa vincita di tutti i tempi: esattamente 8 miliardi 491 milioni, 678 mila 700 lire. Ha giocato i suoi numeri, quelli della combinazione vincente (3 - 23 - 25 - 44 - 74 - 89 più jolly 76) nel bar tabacchi «Sbacchi», in via Casilini 159. È questa la periferia Nord di Palermo, tra Borgo Nuovo e l'Uditore. Il Cep (Centro di espansione popolare) è quartiere povero, in parte degradato. In queste strade scomparve Santina Renda, la bimba di sei anni mai più trovata; qui tirò i primi calci al palone il campione Totò Schillaci. La fortuna è tornata qui, non lontano da dove, due settimane fa, il pensionato settantacinquenne Matteo Di Pisa ha vinto un miliardo al «Gratta e Vinci».

Giocano i palermitani e giocano tutti gli italiani, fortissimamente, al Superenalotto. Tutti i gestori delle ricevitorie che rispondono ai cronisti lo fanno in fretta e furia: davanti a loro c'è una fila di giocatori accaniti, pronti a giocare 800 lire o moltissimo di più - anche due milioni - a colonna (una combinazione), sperando di imboccare la serie vincente. Il Superenalotto così come viene giocato og-

gi è stato inaugurato il 3 dicembre scorso: numerosi studi statistici e di mercato hanno permesso di individuare tre punti chiave su cui basare il nuovo gioco, che doveva rispondere ad altrettanti requisiti: un gioco facile da fare, facile da vincere e con cifre record.

E la combinazione costruita da un pool segretissimo di esperti sistemisti, matematici e operatori di marketing ha fatto centro. In più di 90 giorni sono state giocate 569 milioni 63 mila 404 combinazioni, pari a una spesa di 455 miliardi 250 milioni 723 mila 200 lire. Il monte premi già vinto e quasi interamente pagato ai vincitori è stato di 157 miliardi 664 milioni 706 mila 712 lire; l'erario ha incassato 238 miliardi 426 milioni 697 mila 165 lire, mentre il gioco è cresciuto del 1.300% in soli tre mesi. E ora passiamo ai record, stracciati tutti. Il Superenalotto ha realizzato la più alta vincita di tutti i giochi in tutti i tempi e si tratta di quella realizzata a Poncarale (Brescia) il 17 gennaio: 12 miliardi 904 milioni; ma ci sono state anche la seconda e terza vincita più alta di tutti i tempi, rispettivamente il 21 febbraio a Roma (8 miliardi 387 milioni 244 mila 975 lire) e il 31 gennaio a Mantova (8 miliardi e 71 milioni). Nello stesso periodo di tempo c'è stato il maggiore afflusso di vincitori mai visto, un milione ottocentomila

LE MAGGIORI VINCITE IN ITALIA			
17/1/98	12.900.000.000	SUPERENALOTTO	Poncarale (Br)
21/02/98	8.387.000.000	SUPERENALOTTO	Roma
31/01/98	8.071.000.000	SUPERENALOTTO	Mantova
10/12/95	7.690.000.000	TOTOLO	Terrazzo (Va)
6/01/95	7.000.000.000	LOTTERIA ITALIA	Ravenna
6/01/96	7.000.000.000	LOTTERIA ITALIA	Bologna
6/01/97	7.000.000.000	LOTTERIA ITALIA	Roma
17/10/92	6.200.000.000	LOTTERIA EUROPA	Torino
1/03/98	6.020.000.000	TOTOLO	Staglieno (Ge)
23/3/97	6.020.000.000	TOTOLO	Tarsia (Cs)

persone, il più alto monte premi realizzato in 90 giorni, 157 miliardi, e il maggiore gettito per l'erario, che ha incassato il 55,56% sulle giocate.

Milano è la città che gioca e vince di più, Roma si piazza al secondo posto in quanto a giocate, ma al terzo per le vincite. Con Napoli succede esattamente l'inverso: terza per le giocate, seconda per le vincite. Insomma, gli italiani giocano circa 25 milioni il mercoledì e 35 il sabato: fanno 60 milioni che moltiplicati per le 800 lire della singola combinazione fa 48 miliardi: se prendiamo questo ultimo importo e lo «spalmiamo» -

come dicono i tecnici - sui dodici mesi, è come se gli italiani ogni giocassero sei milioni di combinazioni, spendessero 4,8 miliardi di lire e vincessero 1,7 miliardi.

Un gioco destinato a durare nel tempo e con successo. E sono le donne, soprattutto, a giocare al Superenalotto. Perché sono più disoccupate e meno ricche degli uomini? Non solo: gli esperti dicono che sono affascinate dai numeri e nel calcolo statistico fanno mangiare la polvere all'altro sesso.

Monica Luongo

## Gratta e Vinci Sarà pagato il derubato

I Monopoli pagheranno Matteo Di Pisa, il pensionato che ha vinto un miliardo al Gratta e Vinci il primo marzo scorso e ha vissuto giorni di panico perché il suo biglietto era finito su un furgone portavalori della Banca di Sicilia che era stato derubato. Inizialmente Di Pisa e i suoi familiari non avevano ricevuto risposta dal Monopoli, che si era limitato a presentare una certificazione del titolo vinto, ma niente di più. Il legale contattato aveva chiesto cinquanta milioni per seguire il caso, ma alla fine tutto si è risolto per il meglio e il direttore generale dei Monopoli, Vittorio Cutrupi, ha assicurato che la vincita sarà pagata.

Il boss si dichiara nullatenente

## Riina voleva la pensione Inps Rinvio a giudizio per truffa

PALERMO. Ha commissionato le stragi di Capaci e via d'Amelio, ha ordinato la morte di magistrati, poliziotti, carabinieri, uomini politici, a non voler considerare centinaia e centinaia di mafiosi trucidati durante un gigantesco regolamento di conti durato quasi vent'anni. Ha condotto un'offensiva militare senza precedenti contro lo Stato guidando la più terribile organizzazione criminale, Cosa Nostra. In carcere da cinque anni, finora ha collezionato dodici ergastoli. Eppure Totò Riina si è indignato quando il sostituto procuratore presso la pretura di Palermo Rita Fulantelli gli ha contestato il reato di tentativo di truffa all'Inps, al quale il boss incredibilmente aveva chiesto la pensione sociale sostenendo di essere nullatenente.

Dallo Stato voleva 300 mila lire al mese, l'Istituto di previdenza ha inviato immediatamente il fascicolo in Procura: dall'indagine, condotta anche dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone, è emersa una radiografia aggiornata del patrimonio del

boss corleonese raccontato da numerosi pentiti e nascosto dietro insospettabili prestanome. Terreni, appartamenti, ville, persino monili e gioielli tuttora sequestrati ed al vaglio della sezione misure di prevenzione del Tribunale.

Durante l'interrogatorio, reso in assenza del suo legale, Riina non ha smentito se stesso: ha attaccato i pentiti, che dicono «bugiarderie» e ha ricominciato la sua identità di agricoltore nullatenente.

Sarà processato il 29 giugno 1999, davanti al giudice unico di nuova istituzione. Rischia da sei a otto mesi. Ma non è un caso che Riina abbia fatto della sua «pensione» una questione di principio: sin dal giorno del suo arresto la sua autodifesa ha puntato tutte le carte sul «contadino nullatenente» aiutato da qualche familiare, costretto ad andare «a giornata» nei cantieri edili del palermitano pur di sbarcare il lunario. Essersi vista negata la pensione, per il «capo dei capi» equivale al rilascio di una patente di «bugiarderia». Lasua.

Via libera della Camera alla legge che prevede sgravi fiscali per chi affitta o acquista. Ora il testo passa al Senato

## Aiuti per la prima casa alle coppie sposate

Tra i beneficiari le famiglie monoparentali. Le grandi esclusioni sono invece le coppie di fatto. Età richiesta: non più di 32 anni.



Uliano Lucas

ROMA. Le grandi esclusioni sono le coppie di fatto, come se non pagassero anche loro le tasse. Per il resto il via libera della Camera alla legge che prevede sgravi fiscali per le giovani coppie che comprano o affittano la prima casa promette di risolvere parecchi problemi. I benefici del provvedimento, varato in sede legislativa dalla commissione Finanze, sono estesi anche alle famiglie monoparentali non proprietarie di immobili e con un reddito entro certi limiti. Le agevolazioni fiscali per gli affitti riguardano inquilini e proprietari. Per l'acquisto viene invece concesso l'accesso a mutui agevolati al tasso del 5%. Il testo passerà ora all'esame del Senato.

Ecco in dettaglio le modalità delle agevolazioni, divise tra affitto e acquisto della casa. I beneficiari: coppie giovani, ma anche celibi o nubili con figli a carico, genitori separati o divorziati, al massimo trentaduenni. Includere le coppie che entro sei mesi dovranno sposarsi, escluse - va ripetuto - le coppie di fatto. I beneficiari

dovranno essere residenti in comuni con più di 50 mila abitanti o in capoluoghi di provincia o aremetropolitane. Con un emendamento del Polo è stata concessa alle Regioni la facoltà di individuare, nell'ambito del 5% della popolazione, altre zone con forte tensione abitativa cui estendere le agevolazioni. Per quanto riguarda l'affitto: chi ha un reddito non superiore ai 36 milioni e stipula un contratto di affitto può dedurre dalle tasse fino a 5 milioni annui del suo costo. I proprietari delle case potranno detrarre fiscalmente il 25% di quel reddito, cumulando questa agevolazione con le altre previste dalla legge. Per l'acquisto, invece, i titolari di reddito non oltre i 48 milioni (che può salire di 2,5 milioni per ogni figlio a carico e di 5 milioni per figli portatori di handicap) potranno beneficiare di mutui agevolati dalle banche che applicheranno i tassi della Cassa Depositi e Prestiti a cui è assegnato un fondo speciale di 1.500 miliardi. Mutui di durata massima ventennale, ad un tasso del 5% annuo (aggiornabile),

per un massimo di 105 milioni e comunque non oltre il 70% del costo delle case.

La legge è stata approvata «quasi all'unanimità» - ha riferito il vicepresidente della commissione Finanze, Gianfranco Conte di FI - ed ha ricevuto un «largo consenso» delle forze di maggioranza e opposizione; ma i Verdi e Rifondazione Comunista si sono astenuti. Motivo di questo dissenso - ha spiegato Conte - è che non sono state estese le agevolazioni anche alle coppie di fatto, limitandole solo alle coppie «regolari» e a quelle che stanno per sposarsi, oltre ai nuclei monoparentali, cioè ai celibi o nubili con figli a carico ed a genitori separati o divorziati. Conte ha definito la legge «un buon punto di partenza». Il relatore della legge, Paola Mariani del Pds, a proposito dell'astensione di Verdi e Prc, ha osservato che «era difficile inserire in un provvedimento di tipo fiscale un principio che si lega alla riforma del diritto di famiglia», cioè il riconoscimento delle coppie di fatto.